

Atti e Memorie

113 (2016-2017)

Deputazione di storia patria per le Marche

Ancona 2018

ATTI E MEMORIE
DELLA
DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

ATTI E MEMORIE

113 (2016-2017)

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2018

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE E DIRETTORE RESPONSABILE DI «ATTI E MEMORIE»
Gilberto Piccinini

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Ascheri, Roberto Balzani, Mario Buonocore, Antonio Carile, Alfio Cortonesi, Elio Lodolini, Franco Musarra, Giovanna Patrignani, Marco Pellegrini, Ariel Toaff

COMITATO DI REDAZIONE

Riccardo Ceccarelli, Anna Falcioni, Alberto Meriggi, Gilberto Piccinini, Carlo Pongetti, Roberto Rossi, Sandro Scocciati

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Anna Falcioni

Il volume è stato realizzato con il contributo versato nell'anno 2018 dai Soci della Deputazione di Storia Patria per le Marche.

La Rivista «Atti e Memorie» è valutata ai fini della pubblicazione, con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

Reg. n. 10 del Tribunale di Ancona, del 3 aprile 1974.

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01818, vol. 19, fg. 137 del 28 gennaio 1986.

© copyright 2018 by Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona

Composizione e stampa: Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ISSN: 1128-2509

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno
o didattico.

AL LETTORE

Questo numero di Atti e Memorie riunisce la produzione scientifica dei Soci degli anni 2016 e 2017, permettendo di recuperare il tempo trascorso. Ciò consentirà di tornare, così si spera, alla regolare cadenza annuale di pubblicazione. Il merito va riconosciuto a tutti quei Soci che hanno regolarmente versato la loro quota di adesione, unica, concreta forma di finanziamento della nostra testata che, vale la pena ricordarlo, dal 1895 è ininterrottamente presente nel panorama culturale della regione.

Secondo consuetudine, i saggi sono stati inseriti in ordine cronologico, quindi il volume si apre con la ricerca di Carlo Vernelli sullo scontro armato che nel 1309, presso Camerata (oggi Camerata Picena), vide confrontarsi Anconetani e Jesini, ancora una tappa di una secolare contesa per il controllo dei confini che vedrà coinvolte le due Comunità per almeno altri due secoli. In quell'occasione non si trattò solo di uno dei consueti conflitti in difesa dei confini al fine di impedire agli Iesini l'accesso al mare, piuttosto rientrò in un ben più vasto contesto di lotte tra guelfi e ghibellini per il controllo dell'Adriatico centrale. Fu anche l'occasione in cui Federico I da Montefeltro mostrò le sue vere intenzioni di allargamento dei suoi domini ben oltre le montagne feretrane, inserendosi nel gioco delle alterne alleanze tra Papato, Venezia, Francia e Impero.

In un tale contesto di scontri tra famiglie signorili nel primo Trecento, Anna Falcioni prende in esame le vicende degli Atti di Sassoferrato che, in forza di una salda alleanza con i Malatesti di Rimini, riusciranno a mantenere il controllo del territorio finché i Malatesti non soccomberanno, nel pieno Quattrocento, davanti all'avanzata dei Signori di Urbino. Il valore del saggio sta nello studio di nuove fonti archivistiche di recente acquisizione.

Nel precedente numero di Atti e Memorie è stato pubblicato il saggio di Chiara di Pretoro sulla preziosa raccolta degli Antifonari di Fossombrone al quale ora si aggiunge uno studio delle miniature che compaiono in due dei quattro Antifonari, attribuiti alla mano di Pier Antonio di Oddone di Giovanni de' Tuti, il canonico forsempnese che aveva realizzato un codice per la chiesa cesenate quando alla guida di quella diocesi c'era un forsempnese.

L'ultima crisi sismica dell'estate-autunno 2016 nelle Marche ha recato notevoli danni ai centri abitati dell'Ascolano e del Maceratese ma, nella disgrazia,

ha pure portato all'evidenza patrimoni artistici e architettonici di notevole importanza a volte, però, poco noti o addirittura dimenticati. Un diligente censimento per la vallata che da Roccafluvione va ad Acquasanta Terme, per quel che riguarda le testimonianze edilizie e le decorazioni pittoriche appartenenti ai secoli XIV-XVI, è stato realizzato da Furio Cappelli con l'accuratezza che gli va riconosciuta. Cappelli mette così a disposizione del più ampio pubblico un patrimonio rilevante che attesta quanto quell'ambiente montano e di confine sia stato nient'affatto isolato e invece saldamente inserito nei circuiti culturali più avanzati.

Sul funzionamento della fraternità di Santa Lucia di Recanati, ufficialmente riconosciuta negli statuti comunali del 1405, sviluppa il suo saggio Marco Moroni con l'intenzione di dimostrare quanto i sodali si applicarono a sostegno delle attività sociali ed assistenziali nel territorio e, a differenza di altre associazioni del genere, i loro interessi non rimasero circoscritti alle sole funzioni devozionali. Non si tratta di un caso unico ma s'inserisce in una casistica abbastanza diffusa sul territorio regionale, basti pensare alla fraternità di Pian di Mercato di Urbino che dal 1333 al periodo napoleonico gestì la principale struttura ospedaliera della città, dotata nel tempo di un consistente patrimonio attraverso le elargizioni di papi e cittadini urbinati. Ci sarebbero tante altre realtà simili da riscoprire e non è detto che in un futuro non lontano possa diventare argomento di ricerca da parte dei soci nelle loro realtà locali.

Diego Pedrini, tra gli ultimi soci entrati in Deputazione, propone un interessante studio su un processo contro un eretico svoltosi presso il Tribunale vescovile di Jesi attorno al 1580, in un periodo in cui la vigilanza della Chiesa si fa sempre più attenta per frenare l'avanzata del riformismo luterano. Il caso proposto è più che mai interessante, perché fa notare quanto fosse la diffidenza della popolazione locale nei confronti di chi, come l'imputato, il fabbro Pietro di Angelo, appartenente a una famiglia di lombardi già da qualche tempo stabilitasi nello iesino, non si era pienamente integrato, perché visti sempre come stranieri e per di più provenienti da un'area fortemente contagiata dal pensiero ereticale.

Attraverso Alessandro Giostra, che tenacemente continua a coltivare i suoi interessi galileiani, gli Atti e Memorie si arricchiscono di un contributo di rilievo in cui sono rivelati i continui contatti tra Galileo e gli scienziati del suo tempo attivi nelle Marche. In questo caso si tratta di Giovanni Ciampoli che nel periodo del suo governatorato a Montalto mantiene le relazioni epistolari con Galilei e vive con lo scienziato pisano i funesti giorni del processo e della condanna. Come ricorda Giostra, le lettere che ora sono pubblicate fanno meglio comprendere le strette relazioni tra Galilei e diversi personaggi dell'ambiente fermano, tra i quali il cardinale Alessandro Peretti, pronipote di Sisto V, nonché con altri dello stesso casato.

Si resta ancora nelle Marche meridionali e con un salto temporale di oltre un secolo mezzo si arriva, con Andrea Anselmi, al 1773, l'anno del commissariamento dell'Abbazia di S. Maria di Chiaravalle di Fiastra, prossima a Mace-

rata. Il provvedimento fa parte della programmata sottrazione al controllo della Compagnia di Gesù di vaste proprietà urbane e rurali, avviata da Clemente XIV ancor prima della soppressione dell'Ordine fondato da S. Ignazio di Loyola, che arriverà non più in là di un mese dalla vicenda maceratese, il 21 luglio 1773, con la bolla Dominus ac Redemptor.

Si compie ancora un salto temporale in avanti per arrivare fin verso la fine del XVIII secolo e attraverso il saggio di Lino Palanca, riscoprire il clima che si era creato nell'area del basso Musone durante e dopo l'invasione francese. Palanca recupera un manoscritto dell'osimano Leonello Spada, risalente ai primi anni del Novecento, in cui è riportato il testo di una canzone, raccolta dalla viva voce delle donne nelle campagne tra Osimo e Loreto, ove si trasmette il ricordo del trasporto della madonna di Loreto a Parigi, voluto dal generale Bonaparte subito dopo la firma del trattato di Tolentino, nel febbraio del 1797.

Si resta sempre negli anni tra settecento e ottocento per seguire, attraverso il saggio di Carlo Verducci, il fenomeno del brigantaggio nella Marca meridionale durante la prima occupazione francese e soprattutto il ruolo di Giuseppe Costantini, detto Sciabolone. Questo di Verducci è l'unico testo arrivato nella forma definitiva delle relazioni presentate al convegno di Acquaviva Picena del 22 novembre 2014 sul tema Amedeo Crivellucci tra storia locale e storia nazionale, indetto per ricordare il centenario della morte di Amedeo Crivellucci. Come ben si sa, Crivellucci, nel ricostruire la storia del paese natale, evidenziò la figura di Sciabolone, avviando un dibattito storiografico che ha interessato tutto il Novecento, a partire dall'opera di Crivellucci e sulle successive interpretazioni dell'Insorgenza e del peso avuto nel processo di unificazione nazionale ora riconsiderate da Verducci in una sintesi critica di indubbio valore.

Con Donato Mori si ha l'opportunità di riscoprire due artisti, Domenico Berardi di Corinaldo e Nicola Bozzi di Monterado, che, formati nell'ambiente romano che ruotava attorno all'Accademia di S. Luca, grazie ad aiuti del comune di Corinaldo, nel caso di Berardi, e del vescovo di Senigallia, Testaferrata, per il Bozzi, ottennero presto buoni riconoscimenti e eseguirono numerose opere pittoriche per committenti marchigiani. Un buon numero di esse, se non tutte quelle giunte fino a noi, sono state rintracciate da Mori e proposte in questo saggio con cui si aggiorna il catalogo pittorico degli artisti marchigiani della prima metà dell'Ottocento.

La recente edizione delle Lettere agli Italiani di T. Mommsen, a cura di Marco Buonocore, offre l'opportunità a Gianfranco Paci di andare sulle tracce degli storici marchigiani che ebbero la fortunata opportunità di incontrare e seguire lo studioso tedesco nel Piceno nei viaggi del 1876 e del 1878, nel corso dei quali poté meglio controllare molte epigrafi romane confluite nel vol. IX del CIL, edito nel 1883. La ricostruzione dei contatti avuti con i diversi ambienti delle Marche è stata resa possibile, per gran parte, dalle cronache apparse sui giornali dell'epoca. Le nuove informazioni hanno pure fornito elementi utili per il riesame della questione sull'autenticità di un'epigrafe vista da Ciriaco d'An-

cona a Fermo nel 1434, ritenuta falsa da Mommsen ma sulla cui autenticità gli studiosi dei nostri tempi hanno probanti elementi.

Con Massimo Morroni si entra nel XX secolo seguendo, attraverso documenti d'archivio di prima mano, la realizzazione di un asilo in Borgo San Giacomo a Osimo che Muzio Gallo e Ida Fragonara, in piena Grande Guerra, avevano progettato per l'istruzione dell'infanzia e soprattutto della prole delle famiglie meno abbienti della periferia osimana. Bisognerà attendere il secondo dopoguerra per vedere compiuti i primi passi nella costruzione dell'edificio destinato all'asilo, che dopo alterne destinazioni, funzionò fino ai primi anni sessanta.

Le vicende della società di Urbania sono seguite con scrupolo da Riccardo Paolo Uguccioni nel lungo arco di tempo che va dalla nascita dello Stato unitario ai primi anni della Repubblica. Sono state utilizzate per la gran parte fonti archivistiche di prima mano, soprattutto quelle della Prefettura pesarese, insieme a una ricca bibliografia.

Il volume si chiude con le segnalazioni di due libri che altrettanti soci della Deputazione, Nicola Sbanò e Sergio Salvi, hanno dato alle stampe. Alla penna di Mario Squadroni si deve una riflessione sul testo di Sbanò Lorenzo Lesti, patriota, il suo tempo e la processura «Anconitana di più delitti», un grande affresco sul Risorgimento anconetano e marchigiano ricostruito attraverso la vicenda di Lorenzo Lesti, un patriota a torto dimenticato da una storiografia regionale e nazionale più attenta a figure di maggiore notorietà.

Da parte sua Salvi porta l'attenzione sul volume in cui compaiono gli studi su Nazareno Strampelli proposti in occasione del centocinquantesimo della nascita e che hanno permesso di conoscere lo studioso di Castelraimondo ben oltre l'etichetta di «mago del grano» che l'ha contraddistinto dal periodo fascista fino a poco tempo fa, ignorando volutamente tanti altri studi di non secondaria importanza.

Tutti i lavori proposti sono frutto dell'attività di ricerca di Soci della Deputazione, una delle poche volte, così pare, nella storia della Rivista che non ci siano collaborazioni esterne, a dimostrazione di una vitalità del corpo sociale che lascia ben sperare per l'avvenire.

Ancona, ottobre 2018.

Gilberto Piccinini
Presidente della Deputazione
di Storia Patria per le Marche



Figg. 1-2. – Presentazione di «Atti e memorie» 112 (Ancona, Sala conferenze, Museo Archeologico Nazionale delle Marche, 17 febbraio 2018).